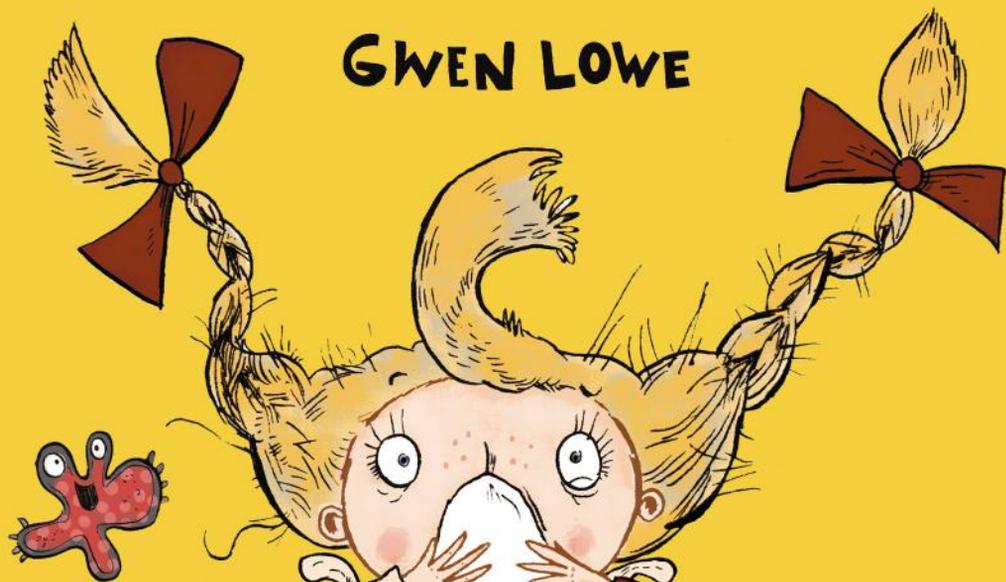


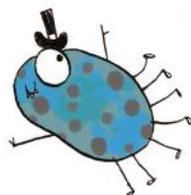
GWEN LOWE



**ALICE
DENT**
e
**L'EPIDEMIA
DI FELICITÀ**



FABBRI
EDITORI
LIVE



Gwen Lowe
Alice Dent
e l'epidemia di felicità

Traduzione di Alessandra Mascaretti



Titolo originale dell'opera: *Alice Dent and the Incredible Germs*
Pubblicato nel 2018 da The Chicken House,
2 Palmer Street, Somerset, BA11 1DS

© Gwendolyn L. Lowe 2018
Illustrazioni: © Sarah Horne 2018

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-915-8080-1

Prima edizione: settembre 2018

I nomi di personaggi e luoghi usati in questo libro sono di proprietà
di Gwendolyn L. Lowe e non possono essere utilizzati senza autorizzazione.
Tutti i diritti riservati.

*Ai miei fantastici quattro:
a Cait, la mia calamita acchiappa-animale preferita
a Phil, il compagno perfetto per tutte le stagioni
a Ian, che conosce il segreto della felicità
e a Beatrix, che crescendo è diventata molto più
gentile di quanto mi aspettassi*

CAPITOLO 1

Vicolo delle Ortiche, 9



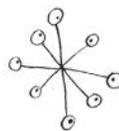
Mr e Mrs Dent erano quel tipo di genitori cui non piacciono tanto i bambini.

«Sono creature così sporche, sempre a scacolarsi quei loro nasi incrostati e a spandere ovunque germi e confusione» proclamò Mrs Dent quella mattina.

Sporgendosi spericolatamente dalla finestra della cucina, tese la sua migliore pinza prendi oggetti, quella con il manico lungo, e sfilò il giornale dalla cassetta delle lettere sul cancello.

Mrs Dent non usciva mai; almeno non se poteva evitarlo.

«È un peccato che non ci siano altri genitori fantastici come noi, capaci di tenere a bada sporcizia e malattie» continuò orgogliosa, agitando un flacone di disinfettante finché il liquido non divenne schiumoso. Presto il giornale fu zuppo, e Mrs Dent lo mise nel forno caldo.



Quelle sue parole, unite al calore, per poco non soffocarono Alice Dent.

Alice se ne stava seduta tranquilla al tavolo della colazione, al numero nove del vicolo delle Ortiche, facendo finta di essere invisibile. Le veniva così bene che a volte i genitori si dimenticavano di lei per ore e ore.

Ma quella pace non poteva durare. Non quel giorno.

Ben presto Alice si rese conto che sarebbe finita in un mare di guai, e tutto perché si era presa il raffreddore.

Se starnutisco, sono morta!, pensò in preda al panico, tappandosi il naso mentre mandava giù un uovo stracotto. *Magari non se ne accorgono*, cercò di rincuorarsi. Ma sembrava poco probabile, soprattutto perché doveva tuffarsi di continuo sotto il tavolo per soffiarsi il naso.

«Che maniere!» abbaiò brusco Mr Dent, mentre Mrs Dent estraeva il giornale sterilizzato dal forno e lo allungava al marito.

«Scusa» borbottò Alice, soffocando un colpo di tosse. Non poteva di certo prevedere che questi sintomi erano solo il primo segno degli incredibili eventi che avrebbero cambiato il mondo. Ed era un gran peccato che non lo sapesse, perché in quel momento Alice avrebbe avuto bisogno di qualcosa che la tirasse un po' su di morale.

Nel frattempo Mrs Dent si dava da fare in cucina: bolliva le stringhe e lucidava le suole degli scarponi da lavoro di Mr

Dent. Non sperava certo che il mondo cambiasse. Anzi, la riteneva una pessima idea.

«Questi scarponi sono come nuovi, tesoro» la elogiò Mr Dent, sollevando la testa dal giornale fumante mentre Mrs Dent rinfilava le stringhe al loro posto. Si scambiarono un sorriso affettuoso.

Alice nascose la faccia e cercò di non vomitare. I suoi genitori erano perfetti l'uno per l'altra. Mentre Mrs Dent sembrava un furetto – con quel suo naso aguzzo e il pallino per la pulizia –, Mr Dent era grosso e forzuto e fanatico dell'ordine pubblico. Gli piaceva che fosse tutto impeccabile e ordinato. «Ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa!» era solito dire, infilando le braccia forti nella tuta protettiva, pronto per una nuova giornata di disinfestazione. Nulla lo rendeva più felice che spazzare via un grosso nido di vespe o sterminare un paio di scarafaggi.

In verità, la peggior disgrazia mai capitata a Mr e Mrs Dent era di aver avuto un bambino. Non che Alice ne fosse particolarmente contenta, anche se cercava di non prendersela troppo.

Alice aveva gli occhi di un azzurro intenso, punteggiati d'ambra. Era costretta a fare docce e bagni schiumosi cinque volte al giorno, e anche di più, se Mrs Dent insisteva. Di fatto, nel corso dei suoi undici anni, aveva fatto talmente tante docce e bagni che era stupita di non essersi ristretta.

Per non parlare dei suoi lunghi capelli ricci, che aveva dovuto lavare così spesso, e con un sapone così potente, che solo per miracolo non si erano sbiaditi fino a diventare paglia.

Sospirò. *Un altro raffreddore, non è giusto!* Eppure cercava di stare attenta all'igiene, anche se non era il suo forte. Come diavolo aveva fatto a beccarsi quei germi? Non aveva incontrato nessuno. I suoi genitori l'avevano perfino tenuta una settimana a casa da scuola, dopo aver letto l'avviso sul diario che riportava casi di influenza gastrointestinale.

«Be', quel tipo è partito davvero in quarta» disse Mr Dent all'improvviso. La sua voce vibrava di approvazione mentre voltava le pagine leggermente bruciacchiate del giornale.

Oh no! Alice si affrettò a mettersi una mano sul naso per soffocare un altro starnuto. E come se non bastasse, i suoi genitori si sarebbero di nuovo messi a parlare del Gran Ministro della Perfetta Perfezione. Non avevano fatto altro per tutta la settimana.

«È la cosa più bella che sia mai successa dall'invenzione del tagliapane» continuò Mr Dent, mentre Mrs Dent gli imburrava amorevolmente un toast. «Le sue idee sono grandiose, è proprio quello di cui ha bisogno il Paese.»

«È geniale! E poi è così elegante» esclamò Mrs Dent, smettendo di imburrare per sbirciare oltre la spalla di Mr Dent. «Chissà se riuscirò a procurarmi una sua foto autografata...»

Mentre Mrs Dent alzava il giornale alla luce, Alice scorse

la faccia del nuovo Gran Ministro. Lo aveva già intravisto in fotografie più piccole, vestito a regola d'arte. Ma questa era la prima volta che guardava un suo primo piano chiaro e nitido.

Alice scrutò l'immagine con un fastidio crescente. Gli occhi del Gran Ministro erano come pozzi di pece fumante scavati nella pelle pallida, ma era la sua espressione a farla sentire come se avesse inghiottito un cubetto di ghiaccio intero.

Qualcosa, forse un gioco di luce, gli aveva trasformato la faccia in una maschera di cera dalla perfezione inquietante, e per qualche motivo la ragazzina avvertì una gelida mano di terrore stringerle il cuore.

«Dicono abbia grandi piani. Abatterà tutti i gatti, trasformerà i carretti dei gelati in bancomat mobili e vieterà i vestiti arancioni» disse Mr Dent.

«E fa bene, l'arancione è un colore così sgargiante» rifletté Mrs Dent. «Per quel che mi riguarda, io preferisco il rosa; non puoi sbagliare con un bel rosa pallido.»

«E a quanto pare è deciso a eliminare per sempre le disgustose infezioni dei bambini; sta pensando di proibire un sacco di cose, tra cui per esempio le feste di compleanno.»

«Ottima idea!» approvò Mrs Dent.

Alice si chiese in che modo bandire le feste potesse fermare i germi. Sembrava piuttosto che il Gran Ministro volesse eliminare il divertimento.